

# «Di Piazza, profeta del XXI secolo»

## Massimo Cacciari a Zugliano per la presentazione di «Fuori dal tempo»

► ZUGLIANO

«Un profeta del XXI secolo che esprime una mistica francescana». Così il filosofo Massimo Cacciari e padre Andrés Tamayo hanno descritto, al Centro Balducci, l'opera e la vita di don Pierluigi Di Piazza fresco autore del libro «Fuori dal tempo». «Un prete - ha ricordato padre Andrés - inviato dalle gerarchie ecclesiastiche a Zugliano in segno di castigo, ma qui Pierluigi ha vissuto un sogno e siamo a ringraziarlo perché quel sogno è diventato realtà». Un uomo che «ha scelto una strada diver-

sa», ha compendiato Stanislav Bozidar, presidente del Centro Balducci. *Fuori dal tempo. La Chiesa al servizio dell'umanità* (Laterza, 127 pagine, 12 euro) è il titolo della fatica editoriale di don Pierluigi che, passando in rassegna molti temi, anche spinosi per la cristianità, disegna «la biografia di una comunità», ha spiegato Annachiara Valle, giornalista della rivista Jesus. Ma a fare da filo conduttore al libro è il Vangelo. «Pierluigi è la testimonianza umile di una Chiesa - ha argomentato Cacciari - che si confronta costantemente con la cristianità dicendo "bada, tu de-

vi sempre considerarti riformanda", devi cioè continuamente riesaminare te stessa, per essere sempre fedele all'origine, al logos, al Vangelo». E l'autore, incalzato dalle domande del giornalista Giampaolo Carbonetto, ha confessato alla numerosa platea (l'auditorium era occupato in ogni ordine di posto e non solo, tanto che sono stati sistemati alcuni altoparlanti all'esterno affinché tutte le persone accorse potessero prendere parte all'incontro) di essere «in imbarazzo perché vivo continuamente la coincidenza degli opposti, la folla e la solitudine, la riflessione e

la contraddizione. E sento un grande senso di responsabilità che cresce quando percepisco l'afflato delle persone». È spettato proprio a Carbonetto, trattenere un testo che è molto più che pura narrativa: «Nel libro si coglie il contrasto fra il Dio del tempio, gestito dai sacerdoti di una religione tradizionale che di fatto legittima le disattenzioni per i bambini, la discriminazione della donna, l'esclusione degli ammalati, e il Dio fuori dal tempio, Gesù, che pone una fede, non una religione».

**Michela Zanutto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

